

ANTIQUARIATO

NUMERO 385 MAGGIO 2013 - EURO 4,70 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

PENDOLE FRANCESI REGINE DEL TEMPO



INCHIESTA

Dove va il mercato?

MEISSEN

Zoo di porcellana

LIBRERIE

Mobili d'autore

KOLO MOSER

Maestro secessionista

INTERNI

La Rocca di Soragna



Siderale e sommersa L'arte di Seguso

Tra gli anni Trenta e i Settanta del Novecento si snoda la vicenda artistica e imprenditoriale di una delle più importanti "fornaci" muranesi, fucina di innovazioni tecniche e formali. Una dinastia raccontata in mostra a Murano

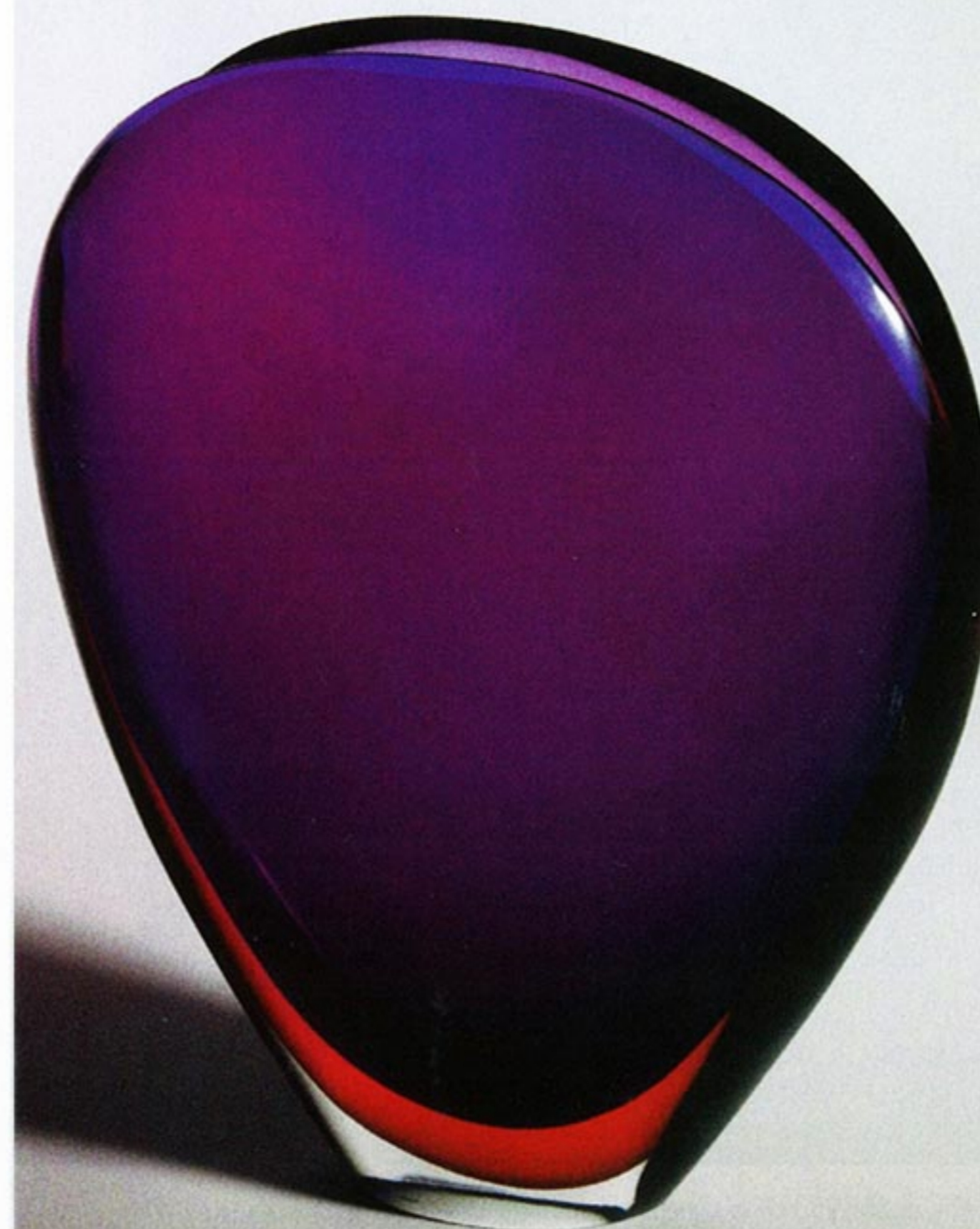
DI LAURA SIGNORETTI

Nel 1954, alla sua prima edizione, il Compasso d'Oro, premio ideato da Gio Ponti, è conferito al vaso in vetro "sommerso" blu-rubino disegnato da Flavio Poli per Seguso Vetri d'Arte per "magistero e onestà della fornace per il suo procedere coerente, per l'elevazione del gusto e insieme la personalità di un creatore che prosegue espressioni essenziali, valoroso esempio in un campo affetto da futili decorativismi". Un riconoscimento che segna il punto di arrivo di un percorso imprenditoriale e artistico con radici lontane nel tempo. Bisogna infatti risalire alla fine del XIV secolo per trovare, per la prima volta, il nome dei Seguso nella storia della lavorazione del vetro. L'ininterrotta presenza di maestri vetrai appartenenti a questa dinastia giunge fino ai

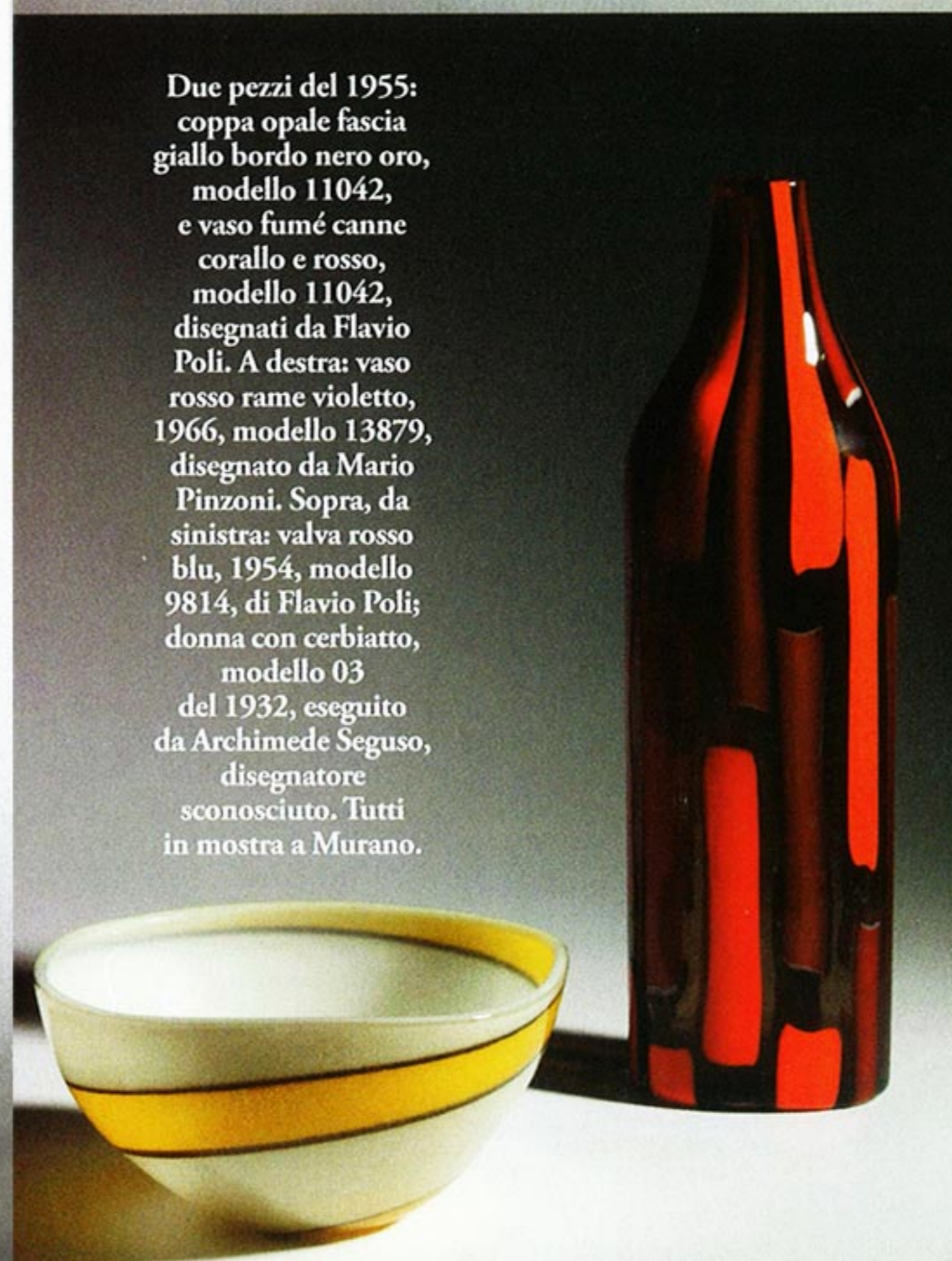
primi del Novecento, quando la rinnovata attenzione a livello internazionale all'arte applicata, le iniziative associative intraprese dal governo italiano a favore dell'artigianato e il fervore creativo nato dallo scambio tra i maestri delle varie fornaci danno nuova linfa al settore dell'arte vetraria muranese. Protagonisti di questi tempi di confronti e sperimentazione, Antonio Seguso con i figli Archimede ed Ernesto, Napoleone Barovier e Luigi "Olimpio" Ferro, maestri vetrai distaccatisi dalla "Vetzeria Artistica Barovier & C.", danno ufficialmente vita alla "Artistica Soffiera Vetzeria-Barovier Seguso Ferro", nel 1933. Si tratta del primo passo verso la creazione, qualche anno più tardi (1937), della "Seguso vetri d'arte" interprete dell'arte vetraria del Novecento e fucina di innovazioni tecniche e formali tra gli anni Trenta e Settanta del XX secolo. Ci sono voluti più di dieci anni allo studioso belga Marc Hei-



Pesci verde nord irisé, a massello, modello 3913 del 1937, disegnato da Flavio Poli, realizzato da Archimede Seguso. In mostra a Murano.



Due pezzi del 1955: coppa opale fascia giallo bordo nero oro, modello 11042, e vaso fumé canne corallo e rosso, modello 11042, disegnati da Flavio Poli. A destra: vaso rosso rame violetto, 1966, modello 13879, disegnato da Mario Pinzoni. Sopra, da sinistra: valva rosso blu, 1954, modello 9814, di Flavio Poli; donna con cerbiatto, modello 03 del 1932, eseguito da Archimede Seguso, disegnatore sconosciuto. Tutti in mostra a Murano.



"Eccellenza" muranese al museo del vetro

Duecento oggetti ripercorrono nella mostra "Seguso. Vetri d'arte 1932/1973" le tappe della vicenda artistica e imprenditoriale di una delle eccellenze nazionali del XX secolo. In corso al Museo del vetro di Murano (tel. 041-739586) dal 18 maggio al 29 settembre, la rassegna prende avvio dal passaggio della celebre vetreria da fucina ad azienda, nei primi anni Trenta, e ne segue gli sviluppi determinati dalla direzione di designer come Flavio Poli.





Tucano rosso granata in cristallo, 1970, modello 14327, disegnato da Mario Pinzoni. A sinistra, due esemplari del 1964: vaso grigio verde bulicante, modello 13657, e vaso violetto a fili, modello 13696, disegnati da Mario Pinzoni. In mostra a Murano.



remans, esperto della storia del vetro muranese contemporaneo, per riannodare i fili di questa vicenda che trova ora la sua "trama" perfetta nella mostra **Seguso. Vetri d'Arte. 1932-1973**: duecento opere esposte al Museo del vetro di Murano dal 18 maggio al 29 settembre.

Poli, direttore illuminato. Uno dei momenti determinanti nella storia dei Seguso è secondo Heiremans, curatore della rassegna, l'arrivo di **Flavio Poli** come direttore artistico, nel 1934. Designer e ceramista chioggiano, Poli aveva al suo attivo importanti collaborazio-

ni e si era fatto notare per l'uso del vetro lavorato a massello, cioè ottenuto modellando la massa vetrosa come fosse una materia "scultorea". Affiancato da **Archimede Seguso**, Poli si rivolse inizialmente a una produzione zoomorfa, eseguita a **massello**, e di sculture in vetro "bulicante" (con inclusione di minuscole bolle d'aria) che, con gli esemplari "corrosi", riscosero un notevole successo alle biennali dell'epoca. Risalgono a questi anni anche le prime **commissioni prestigiose** come il servizio in cristallo e oro che, nel 1939, apparecchiò la tavola nuziale del **Duca di Spo-**

leto e di **Irene di Grecia**, al quale seguirono nel tempo progetti, soprattutto nel settore dell'illuminazione - memorabile l'enorme lampadario ordinato dal conte **Vittorio Cini** per la biblioteca personale di papa Giovanni XXIII -, per ambienti pubblici, transatlantici, grandi alberghi (dai Grand Hotel et de Milan ed Excelsior Gallia di Milano all'Hotel George V di Parigi al Bauer Grunwald di Venezia).

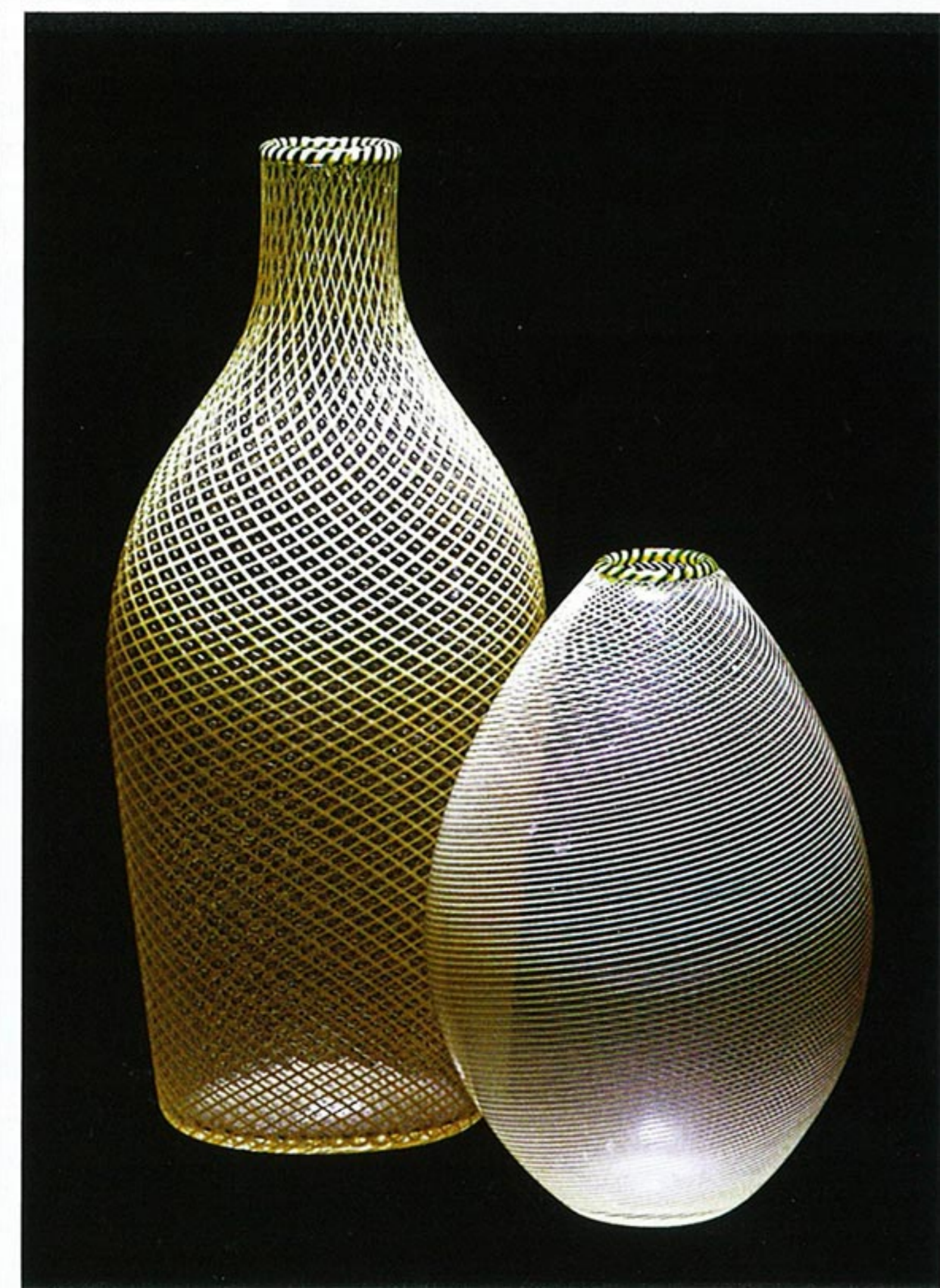
I favolosi '50 e '60. Se il secondo Dopoguerra registra la comparsa di una serie di vetri leggeri a fasce policrome, è a



A sinistra: due coppe siderali del 1954, disegnate da Flavio Poli per la vetreria dei Seguso (archivio Barovier).



Sopra: due vasi in vetro bulicante sommerso, 1936, modello Z 1712, disegnati da Flavio Poli (in mostra a Murano). Sotto, da sinistra: brocca in vetro corrosivo; vasi in filigrana, tutti del 1949 e disegnati da Flavio Poli (archivio Barovier).





Lampada in cristallo a baloton con foglia d'oro, realizzata dalla Seguso Vetri d'Arte per la commessa di oggetti e lampade in occasione del restauro dell'Hotel Bauer di Venezia intorno al 1950 (Collezione Rossella Junck).

partire dagli anni Cinquanta che la Seguso vetri d'arte raggiunge, con Poli e, più tardi, con la presenza di **Angelo Seguso**, la piena maturità tecnica e artistica con «vetri "sommersi"», dalle forme essenziali, caratterizzati dall'uso di colori

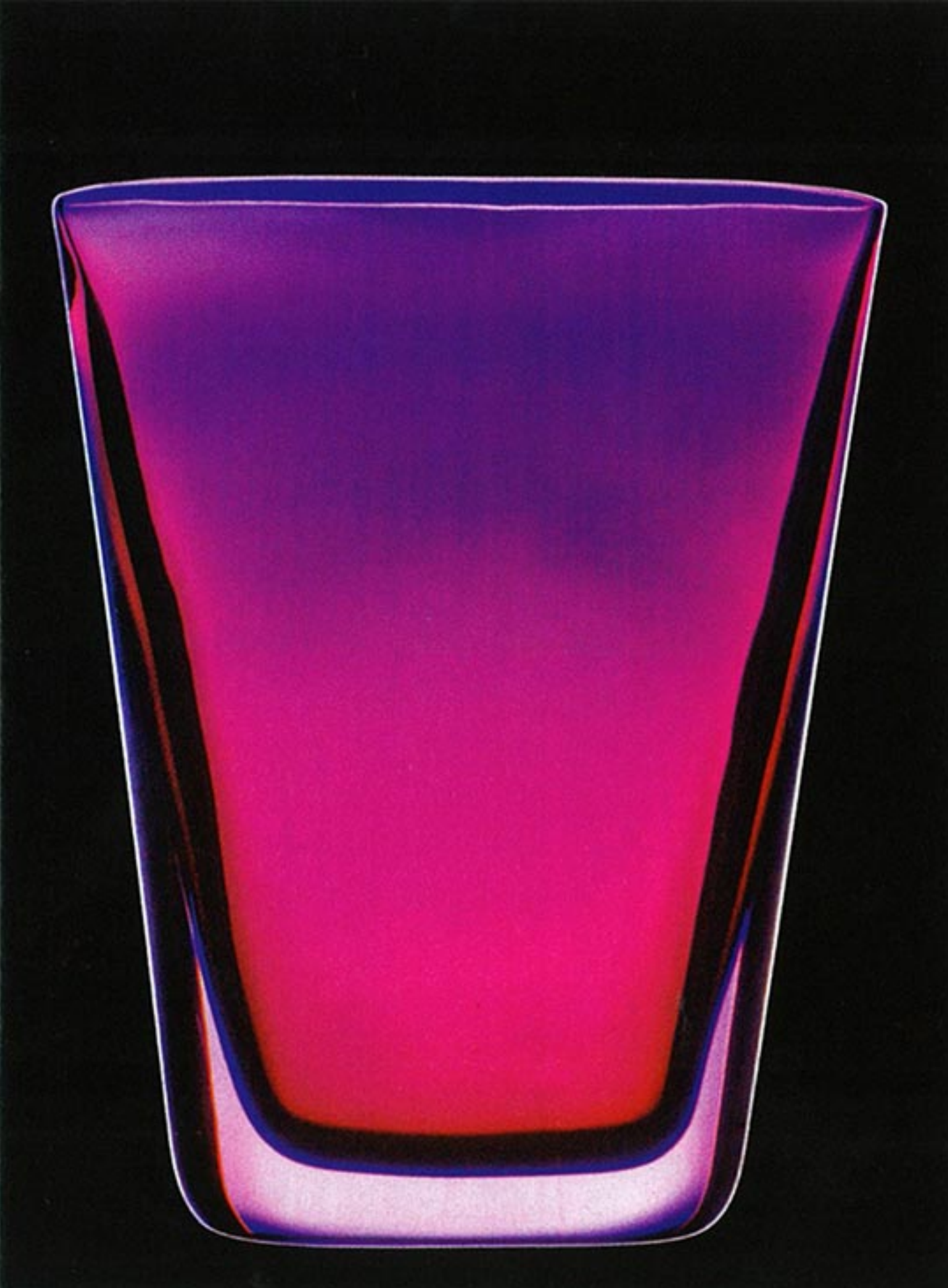


freddi, talvolta ravvivati da un filo di colore contrastante, rifiniti alla ruota, per ottenere un accentuato contrasto tra la base spessa e gli orli sottili, quasi taglienti (...): «valve» – conchiglie in vetro, dalla superficie talvolta corrosa –, «pesci» stilizzati e «siderali» – vasi e coppe decorati da una enorme murrina ad anelli colorati concentrici, immersa in uno strato di vetro trasparente », come spiega **Franco Deboni**, esperto del settore. Sono vetri di grande contemporaneità in cui l'essenzialità grafica di derivazione scandinava si armonizza con l'intensità policromatica d'ascendenza muranese. Poli rimane alla Seguso vetri d'arte fino al

1963; gli succederanno **Mario Pinzoni** fino al 1971, che rimane fedele alla sua linea, e **Vittorio Rigattieri**, fino al 1973, quando l'azienda viene liquidata.

Siderali e sommersi i più richiesti.

E oggi? «Tra le tre ditte muranesi più famose del '900, **Venini, Barovier** e Seguso, forse quest'ultima è quella che ha risentito di più della crisi del collezionismo e dell'antiquariato in generale», spiega lo storico del vetro **Aldo Bova**. Tuttavia l'interesse per le creazioni della vetreria è ancora molto forte, «soprattutto per le serie più rilevanti come i "sommersi" degli anni Cinquanta e i vasi a cerchi con-



Sopra: vaso in vetro sommerso del 1962, disegnato da Flavio Poli (archivio Barovier). Sotto: vaso cartoccio grigio oro del 1937, disegnato da Flavio Poli (esposto a Murano).



«Vaso grigio rosa», modello 6964 del 1950 e bottiglia «grigio rosa corrosa», modello 9315B, del 1948, entrambi di Flavio Poli. In mostra.

Sotto: pesce in vetro sommerso del 1954, disegnato da Flavio Poli (archivio Barovier). In alto: esemplari «incamiciati» o «double» del 1933, modelli Z 236 e Z 25 di disegnatore sconosciuto. In mostra a Murano.



centrici detti «siderali»» precisa l'esperto **Marino Barovier**. «In particolare le grandi «valve» sommerse» gli fa eco Bova. Entrambi concordano sul fatto che rarità e qualità esecutiva sono fondamentali nel determinarne il prezzo, che può oscillare dai **496 euro** battuti, il 10 maggio 2011 dalla casa d'aste Porro di Milano, per una coppa in vetro lattimo degli Anni 40, ai quasi **1.900** spuntati da una coppa «Alfa Romeo» di Flavio Poli, del 1950 circa, da Christie's a Londra, nel luglio del 2012. Fino agli oltre **27mila euro** raggiunti, sempre nel maggio 2011 da Porro, da un vaso «valva» del 1954 circa disegnato da Flavio Poli. ◊

- INDIRIZZI**
- Marino Barovier consulente**
Tel. 041-5236748.
 - Rita Fancsaly**
Milano, via Brera 6;
tel. 02-80509771.
 - Gianolla vetro antico**
Venezia, San Marco 2766;
tel. 041-5212652.
 - Rossella Junck**
Venezia, San Marco 2004; tel. 041-3032189 (riceve su appuntamento).